

Cosenza. Più di cento volontari prestano servizio in dieci reparti dell'Annunziata

Un ospedale fatto di volontari

di Roberto De Cicco



Dal 1988 l'Associazione Volontari Ospedalieri dà conforto e assistenza ai malati in cura nella nostra città

Ospedalieri di Cosenza (AVO). Infatti, le persone incontrate durante la mia visita, coincideva con l'inizio dell'annuale corso di preparazione per aspiranti volontari (il 19esimo), hanno confermato l'eccezionalità di tanti ragazzi, adulti e anziani che nella loro "normalità" rendono straordinaria la loro vita e quella delle persone alle quali danno il loro aiuto.

L'AVO nasce grazie all'intuizione avuta nel 1975 dal professor Erminio Longhini, primario medico dell'ospedale di Sesto S. Giovanni, colpito dalla inascoltata richiesta fatta da una paziente che chiedeva un bicchiere d'acqua. Il "non tocca a me" dell'inserviente fece scattare nella mente del dottore la voglia di creare un gruppo di persone per portare solidarietà, aiuto materiale e sostegno morale a chi si trovasse nel bisogno. Da allora la storia dell'associazione è stata costellata da innumerevoli successi e dal raggiungimento di numerosi traguardi che hanno sempre rilanciato, stimolato e promosso nuove attività facendo in modo che l'associazione si espandesse a macchia d'olio in tutta la nostra penisola con 240 sedi, in cui operano 30.000 volontari, che prestano 3 milioni di ore di servizio all'anno. Anche la storia dell'Avo di Cosenza nata nel 1988, e in Federavo dal 1995, prende le mosse da un atto di generosità e di amore verso il prossimo. Essa è stata capace di offrire, in obbedienza al Vangelo, a tutti coloro che non si trovano nella pienezza dei propri mezzi fisici e psichici, un servizio qualificato, volontario e gratuito. Dal primo corso organizzato nel lontano 1988 e al quale parteciparono 27 aspiranti volontari, oggi l'Avo cittadina, conta più di 130 volontari che

prestano il loro servizio in dieci reparti dell'Ospedale Civile dell'Annunziata, ed è diventata una delle più apprezzate realtà associative del nostro territorio. Il loro servizio è rivolto a tutti gli ammalati e alle persone in condizioni di fragilità fisica, psichica e morale, dovute alla malattia o all'anzianità. I volontari dell'AVO non si occupano di patologie specifiche, non si sostituiscono mai e per nessun motivo al personale medico e infermieristico, ma vengono formati per accostarsi a qualunque ricoverato in condizioni di necessità. La loro missione, come ci spiega la presidente Angela Maria Cundari, è quella di "voler aiutare i malati ad accettare con serenità la loro sofferenza", infatti, "l'unica terapia proposta dal volontario è il dialogo, che ci consente di comprendere lo stato d'animo dell'ammalato permettendoci di entrare in empatia con lui". Un lavoro eccezionale, quindi, quello svolto dai tanti volontari che nei volti degli ammalati rivedono quello di Gesù, dei loro nonni o genitori scomparsi, e contribuiscono a trasformare l'ospedale cittadino in un luogo fatto a misura per gli ammalati. Ammalati che non vengono mai lasciati soli perché l'associazione, che è presente nei reparti di Chirurgia Pediatrica, Cardiologia, Chirurgia Falcone, Chirurgia Vascolare, Chirurgia d'Urgenza, Ortopedia, Geriatria, Medicina Valentini, Medicina Cosco, Nefrologia e Dialisi, lavora sette giorni su sette per 365 giorni all'anno. Ogni volontario, adeguatamente preparato attraverso il sopraccitato corso e un periodo di affian-

camento di almeno sei mesi, deve perciò assicurare almeno un turno la settimana, negli orari che vanno dalle 11 alle 13 il mattino e dalle 17 alle 19 il pomeriggio, per trascorrere del tempo in corsia accanto agli ammalati e ai loro familiari, ascoltandoli e confortandoli. I dieci "responsabili di reparto" si preoccupano di organizzare, curare e gestire le attività dei volontari che, indossata la loro armatura fatta da un camice bianco con il colletto blu e il tesserino di riconoscimento, prestano servizio nei diversi reparti sopraelencati. Reparti serviti dai volontari che a breve registreranno un ulteriore aumento, grazie al servizio di accoglienza che si sta approntando direttamente nel Pronto Soccorso. Altro servizio importante



Quando immaginiamo la figura di un volontario nella nostra mente disegniamo il prototipo di una persona eccezionale: solare, dolce, amabile, sempre pronta a farsi in quattro per gli altri e a vivere la sua vita in funzione dei bisogni altrui; insomma diversa da tutte le altre persone e per questo speciale, quasi una sorta di super eroe. Dopo aver raccontato diverse realtà associative del nostro territorio e dopo aver conosciuto decine e decine di volontari posso affermare, senza tema di smentita, che la loro diversità, il loro essere speciali, sta proprio nell'essere "eccezionalmente normali". Infatti, "il volontario", è una persona normale, con i suoi pregi e i suoi difetti, con una sua vita fatta di alti e bassi, di gioie e di dolori. La differenza, il suo essere eccezionale, sta proprio nello scegliere di donare il suo tempo, le sue capacità e il suo amore, al servizio di chi ha bisogno: degli ammalati, dei diversamente abili, dei bambini, dei rom, dei senza tetto. Ebbene, è proprio tutto questo che li rende dei super eroi e ci spinge a seguire i loro passi e a emulare le loro gesta.

Questa premessa era necessaria per poter raccontare l'esperienza fatta dai tanti volontari dell'Associazione Volontari

offerto dall'AVO di Cosenza è quello legato al recupero, attraverso donazioni e acquisto, di biancheria, pigiami e di tutto quello che può servire a quei pazienti che non sono in grado di provvedere da soli a questo fabbisogno. Ed è così che reparto dopo reparto, servizio dopo servizio, volontario dopo volontario, la famiglia dell'Avo sta crescendo diventando sempre di più quella mano che ti sostiene nelle difficoltà, quella spalla sulla quale piangere, quel volto amico che ti aiuta a sorridere.

L'intervista



"Il nostro volontario dovrebbe essere un laico praticante, perché chi vive appieno la nostra religione e vive la Chiesa ha una marcia in più" ... "se posso fare qualcosa per il prossimo la devo fare, è mio dovere di cristiano"

Abbiamo rivolto alcune domande alla presidente Angela Maria Cundari, già volontaria dell'associazione che, da cinque anni, con tanto lavoro, forza e grinta porta avanti questo bellissimo gruppo di volontari.

L'Avo nasce a Cosenza nel lontano 1988.

Da chi venne la spinta per costituire questa associazione? Lei c'era dall'inizio?

La spinta iniziale è venuta dal professore Cavalcanti aiutato da diverse mogli di medici del nostro ospedale: Marisa Castiglione, Rosa Maria Vena, Antonietta Caporale e tante altre. Per quanto mi riguarda partecipai al primo corso che si fece quell'anno; poi, dopo aver ricoperto diverse incarichi all'interno dell'associazione, da cinque anni ne sono il presidente.

Con più di vent'anni di attività alle spalle, qual'è il bilancio che si può fare del lavoro svolto finora?

Un bilancio molto positivo. Siamo cresciuti non solo in termini numerici, ma anche come "vocazione" perché le persone che si avvicinano a questa esperienza sono motivate; questo conferma il salto di qualità fatto in questi anni.

È da poco iniziato il 19esimo corso di formazione per gli aspiranti volontari. A chi si rivolge questo corso? Chi sono i volontari dell'Avo e cosa li spinge a farlo?

Innanzitutto devono avere delle forti motivazioni interne. Il nostro volontario dovrebbe

essere un laico praticante, perché chi vive appieno la nostra religione e vive la Chiesa ha una marcia in più. Nel 1981 partecipai, dietro la spinta di Mons. Trabalzini, a un Cursillo a Rieti; al mio ritorno sentivo come un fuoco dentro, il desiderio di fare qualcosa per gli altri, di mettermi al loro servizio, di vivere anche per gli altri e non solo per me stessa. La conclusione è stata questa: se posso fare qualcosa per il prossimo la devo fare, è mio dovere di cristiano.

Infatti il volontario dell'Avo in obbedienza al Vangelo è chiamato, secondo lo statuto, a prestare il suo servizio a chi ha bisogno di aiuto. Fate anche una formazione spirituale?

Sì, già nel corso venerdì 20 verrà Padre Rosario Messina, docente di Storia della Sanità presso l'Istituto Camilliano di Roma, per parlarci della psicologia della persona dinanzi alla malattia e alla cultura della sofferenza e, giorno 25 frate Ugo Brogno, cappellano dell'ospedale, che terrà un intervento dal titolo: "Dalla salute biologica alla salute biografica". Inoltre collaboriamo sempre con la cappella dell'ospedale organizzando la partecipazione alla liturgia e, nel mese di Maggio, portiamo nelle camere dei malati la statua della Madonna. Importante è, ancora, la solenne celebrazione con cui, ogni anno, i nostri camici vengono benedetti prima di entrare in corsia.

Info e contatti

AVO - COSENZA



Via Serra Spiga, 8
87100 - Cosenza (Cs)
Tel: 393.6007671
360.856143

www.federavo.it

mail:
langelamaria@libero.it
franz_102@libero.it